

25 maggio 2011

# Bassa Finanza

## Visioni dal piano terra.

*Ti imbottiscono con una tale quantità di informazioni inutili, che alla fine ti senti pieno.*

Ray Bradbury

*Nessuno è così schiavo come chi crede erroneamente di essere libero.*

Wolfgang Goethe

*I burocrati difendono lo status quo anche molto tempo dopo che il quo ha perso il suo status.*

Laurence J. Peter

*La Spagna è come l'Irlanda, ma con un paio d'anni di ritardo.*

Grant Williams

*Le cose brutte che sei convinto siano in arrivo, ci mettono sempre più tempo di quello che pensavi. Ma, una volta arrivate recuperano il tempo perso, dimostrandosi molto peggiori di quanto pensassi.*

Doug Casey

**NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU [www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com) PER CONTINUARE A RICEVERE**

**LA NEWSLETTERA**

© 2010-2011 Bassa Finanza - Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

**Un “benvenuti” ai nuovi lettori e un “bentornati” agli aficionados. Vi ricordo che, siccome non di sole chiacchiere si vive, in ogni numero di Bassa Finanza, dopo i discorsi, ci sono gli investimenti e i Portafogli Colorati, qui da pag. 28. Buona lettura.**

In questo numero:

Evoluzioni e prestazioni, dichiarazioni, strafalcioni e macchinazioni dei Grandi: sex and lies...Qui ci vogliono le parole magiche, altrimenti siamo fritti;

eroiche imprese del grande leader a stelle & strisce e riunioni d'emergenza globali;

anche gli algoritmi si stressano;

rialzi mitici, collocamenti col botto, e poi tanti *top* e *flop*, quando la bolla fa *pop!*...

SUPERCALIFRAGILISTICHESPIRALIDOSO	pag. 3
OSBAMA! E LE “GREGPT”	pag. 10
VITA DA ALGORITMO	pag. 17
THE WEIMAR RALLY E LE BOLLE DEJA VU	pag. 22
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 28
I PORTAFOGLI COLORATI	pag. 33

# SUPERCALIFRAGILISTICHESPIRALIDOSO

Sono un po' in ritardo, lo so. E' che volevo vedere gli sviluppi delle grandi manovre per la successione al Fondo Monetario Internazionale, dopo il regno di Dominique Gengis-Kahn. La faccenda è delicata, ma pare che nelle alte sfere si stiano già vagliando animatamente i papabili. In pratica si azzuffano, con le varie nazioni che cercano di piazzare il proprio candidato. Rocco Siffredi, si sussurra, potrebbe tenere alto lo stendardo nostrano. In effetti ha i numeri giusti (almeno in cm) per quella carica. Ma la concorrenza è dura, chissà... In fondo però non bisogna preoccuparsi troppo: ancora qualche giorno e la faccenda verrà sepolta e dimenticata, che ormai la memoria di lungo termine è tarata sui 15 minuti. Ad ogni modo, i piani alti dei palazzi sono in fermento un po' dovunque e a vederli tutti insieme, quelli che decidono i destini del pianeta, uno si chiede in che mani siamo finiti.

A proposito di mani: a volte si ha come la sensazione che la situazione gli stia sfuggendo proprio dalle mani. Ad esempio, l'euro che saliva sfidando la legge di gravità fin quasi a 1,50 sul dollaro stava stritolando l'export di Krande Germania, già sufficientemente nel guano causa ruolo di salvatrice di tutta la Ue (ruolo cui è costretta per salvare le sue banche). Così con perfetto tempismo Der Spiegel, un paio di settimane fa, sparava la notizia che in Lussemburgo ci sono i ministri Ue riuniti in gran segreto per espellere la Grecia<sup>1</sup>. Panico immediato nei mercati valutari: euro giù e Anghela su. Naturalmente sono solo supposizioni, le mie, che valgono quanto la dichiarazione pinocchiesca dell'affidabilissimo portavoce ufficiale del lussemburghese Jean Claude Juncker, capo supremo dei ministri finanziari della Ue (inchino e riverenza, prego, che viene da un Granducato). Monsieur Guy Schuller, il portavoce appunto, interrogato dai giornalisti, ha detto che non c'era nessuna riunione dei ministri. Purtroppo, i ministri salivano sulle limousines (alla volta di cene di gala, feste e attività rilassanti varie) proprio mentre lui raccontava la balla con aria seria. Così ha cambiato versione, impapocchiandosi e dicendo che gli avevano detto di dire che non c'era alcun meeting.

E perché? Ci sono alcune priorità da rispettare. Ad esempio, mentre i ministri si riunivano nel tardo pomeriggio, Wall Street era aperta. E non la si può disturbare:

"We had Wall Street open at that point in time," Mr. Schuller said. The euro was falling on the Spiegel report... "There was a very good reason to deny that the meeting was taking place."

E' così che il Wall Street Journal si chiede:

---

<sup>1</sup> Ieri i media si sono svegliati di soprassalto e ne hanno parlato anche alla tv e sulla rubrica finanziaria di Tuttosport. In realtà se ne parla da almeno 20 giorni.

- May 9, 2011, **Luxembourg Lies on Secret Meeting**

Is lying considered an appropriate mode of communication for euro-zone leaders?...

Traduco: sparare balle è considerato un modo appropriato di comunicare da parte dei leaders dell'eurozona? Beh, non dobbiamo essere troppo duri. A volte i Van Qualcosa<sup>2</sup> non sparano balle, ma semplicemente dicono delle boiate pazzesche, che riflettono semplicemente la loro comprensione della situazione. Come dimenticare Romano Prodi, benemerito ex presidente della Commissione Europea, che il 10 marzo del 2010 (subito prima che la Grecia implodesse) dichiarò a Bloomberg:

**“Per la Grecia il peggio è passato, il problema è risolto. Non vedo altri problemi ora in Europa”<sup>3</sup>**

Comunque, non voglio essere troppo critico. Cito solo un discorso di Grisù, fatto nel 2007... Come dite? Ah, già. Mi spiego: Grisù era il personaggio di un cartone animato. Era un draghetto buono che da grande voleva fare il pompiere. Così mi pare un nome adatto per il nuovo futuro presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi. Così buono, compito e pacato che piace proprio a tutti. Comunque, lui nel 2007, in piena bolla dei mercati e con gran lungimiranza diceva:

**“La finanza ha dato un contributo fondamentale alla crescita economica degli ultimi anni.”**

Francamente non ci pare. Ma forse si riferiva alla crescita dei bonus dei suoi ex colleghi di Goldman Sachs (di cui Grisù è stato vice presidente dal 2002 al 2005). Chissà se sotto la sua guida la Bce cambierà opinione e svelerà i dettagli delle 13 operazioni di swap con le quali la Grecia, grazie proprio a Goldman Sachs, ha taroccato i suoi conti pubblici per un decennio. Per adesso Jean Claude (Trichet), dimostrando pieno rispetto dei contribuenti al pari del suo collega Ben10, ha risposto “picche” a una specifica richiesta di Bloomberg. Così l'agenzia di stampa, come già fatto con la Fed, ha portato la Bce in tribunale. Luogo dove la banca centrale si è coperta di ridicolo, affermando che svelando i documenti segreti avrebbe messo a repentaglio le banche, i mercati e mezzo mondo:

---

<sup>2</sup> I Van Qualcosa sono quei personaggi dai nomi strani che si annidano a Bruxelles, e di cui non avevamo mai sentito parlare finché non si scopre che sono diventati presidenti di qualche importantissimo organismo della Ue che regola la nostra vita fino a stabilire il diametro massimo della pizza napoletana. Naturalmente non li abbiamo eletti: sono arrivati lì in base a qualche Trattato, Direttiva, Regolamento... redatti da altri europoliburocrati. Oppure, raccomandati dal presidente della Vallonia, o sponsorizzati dalla crème accademica delle isole Faer Oer. La loro missione, dato che se salta la Ue saltano le banche, è quella di tenerci tutti vicini vicini. Bisogna tenere a galla queste banche a tutti i costi. O meglio, ai costi nostri, dei nostri figli e nipoti. Prossimo obiettivo: l'unificazione fiscale, con un Commissario fiammingo che ci verrà a dire cosa possiamo detrarre e quali contributi dobbiamo versare a favore dei disoccupati greci e degli agricoltori rumeni.

Per tutti gli altri nomi e nomignoli che vi lascino un po' smarriti, vi rimando all'apposito articolo, in area utenti registrati:  
**“Personaggi e interpreti: i protagonisti di Bassa Finanza”**

<sup>3</sup> Per questa e altre perle dai leaders vi rimando all'articolo *“Se lo dicono loro... Possiamo stare tranquilli”* su <http://www.bassafinanza.com/index.php?id=69>

- May 13, 2011 The [European Central Bank](#) asked the European Union's General Court to dismiss a lawsuit seeking the disclosure of documents showing how [Greece](#) used derivatives to hide loans and triggered the region's sovereign debt crisis. The ECB has complete discretion to decide what it should publish in the public interest, according to its defense to a lawsuit filed by Bloomberg News. Releasing the papers could damage the commercial interests of the ECB's counterparties, hurt the region's banks and markets, and undermine the economic policy of Greece and the EU, the central bank said...

Non ci resta che sperare in Grisù, allora.

Per adesso infatti, il messaggio della Banca Centrale per tutti noi è: "Facciamo quello che ci pare con i vostri soldi e decidiamo noi cosa svelare e cosa no".

Dev'essere una prerogativa degli alti vertici. Ad esempio, il potentissimo Junker di cui sopra, Viceré delle Scelte Economiche Europee, afferma candidamente (con un sottilissimo, impalpabile velo di arroganza) di privilegiare le scelte prese in modo segreto o quantomeno poco trasparente:

### **Eurogroup chief: 'I'm for secret, dark debates'**

21.04.2011 EUOBSERVER / BRUSSELS - Eurozone economic policies should only be conducted in "dark secret rooms", to prevent dangerous movements in financial markets, the Eurogroup chief said on Wednesday (20 April), adding that **he had often lied in his career** to prevent the spread of rumours that could feed speculation.

Questo simpatico burocrate lussemburghese, fautore di un maggiore accentramento delle politiche fiscali (così un giorno ce la vedremo col fisco di Bruxelles, con le cartelle pazze scritte in fiammingo), ammette tranquillamente di aver mentito spesso a tutti noi durante la sua carriera (cioè, spara balle anche oggi e domani) per prevenire le speculazioni nei mercati finanziari. Grazie Jean Claude, un cuore d'oro. Quest'uomo integerrimo ci rassicura anche in relazione ai rumors di un'uscita della Grecia dall'euro:

*"We are not discussing the exit of Greece from the euro area, this is a stupid idea and an avenue we would never take..."*

Ora sì che siamo tranquilli. In effetti, si potrebbe dire, sparano balle per tenerci tranquilli. Chi l'avrebbe mai detto. Chissà perché mi viene in mente la canzoncina di Mary Poppins:

*"Con un poco di zucchero la pillola va giù"*

*E tutto brillerà di più"...*

Ma non divaghiamo. Si diceva, prima, che la situazione globale si sta facendo seria, che quasi quasi gli sfugge di mano. I mercati finanziari, come forse qualcuno avrà intuito, sono leggermente pompati all'insù da Ben10 e i suoi amici delle Banche Centrali. In effetti ce n'è un gran bisogno. Pensate che in giro per il mondo ci sono fondi

pensione talmente alla frutta che se non guadagnano il 10% l'anno (per almeno i prossimi 30 anni) non saranno, a breve, in grado di pagare le pensioni:

## California Teachers Fund Needs 10% Returns to Meet Retirement Needs

Bloomberg - Apr 8, 2011 8:04 PM GMT+0200

The [California](#) State Teachers' Retirement System would need to realize investment returns of more than 10 percent a year for the next 30 years to meet its obligations to retirees...

Quindi, è bene che le Borse salgano, altrimenti niente pensioni. Se qualcuno sta pensando che si tratta di un fenomeno relegato agli Usa... basterà avere un po' di pazienza. Prima o poi *la pillola* tornerà su, assieme ai conti dei fondi pensione, degli stati, le municipalità.... Nel frattempo, in Irlanda, per ripagare i prestiti di emergenza della Ue e del Fondo Monetario di Kan-Kan, il governo vuole applicare una piccola tassa dello 0,6% ai fondi pensione privati. La logica è che, dato che i prestiti servono per salvare le grandi banche con i loro bonus di fine anno e disastri di derivati, è giusto che i privati cittadini contribuiscano con ciò che mettono da parte per la vecchiaia. Ma non vi preoccupate, la misura sarà temporanea: durerà solo 4 anni. Parola di politico:

The Irish government plans to institute a tax on private pensions to drive jobs growth, according to its jobs program strategy, delivered today...

Dal tragicomico al patetico, abbiamo il Portogallo, che non sapendo come convincere il mondo che le sue finanze sono solide, ha pensato bene di aprire un procedimento contro le agenzie di rating:

(Associated Press) May 9 - LISBON, Portugal -- Portuguese authorities have opened a criminal inquiry into three international credit rating agencies...

Per aver fatto sapere che i loro titoli di stato puzzano come baccalà, immaginiamo sia il capo d'accusa. Oh, a proposito di rating, il prossimo in lista per un downgrade è il Belgio. Non è una novità, almeno qui che se ne parla da un po'. A chi fosse sfuggito, fiamminghi e valloni non sono stati in grado in 6 mesi di metter su neanche una parvenza di governo. Navigano a vista:

"If Belgium fails to form a government soon, a downgrade could occur..."

Il vero problema è che queste Agenzie di rating sono assai fastidiose. A forza di abbassare, ad esempio, i rating della Grecia fino al livello "spazzatura fetente", hanno reso la Banca Centrale Europea una banca di dubbia solidità, in quanto piena di titoli di stato greci, che fra l'altro NON avrebbe neanche dovuto accettare come garanzia per concedere prestiti, data la pessima qualità. Ma, si sa, le Banche Centrali, essendo di fatto private (oibò, non lo sapete?), fanno semplicemente quello che gli pare.

Nel frattempo, le grandi banche d'Europa hanno lo stesso problema: con tutti i crediti vantati verso la Grecia & friends, destinati sempre più velocemente al livello di spazzatura, avranno a breve qualche ulteriore problemino di capitalizzazione. Troppe ciofeche in bilancio, per intendersi.

Ma per fortuna l'Europa è intimamente unita (e l'euro è una valuta solida). Una conferma viene dalla Danimarca, che fa sapere che entro pochi giorni ripristinerà i controlli di frontiera. Alla faccia della libera circolazione...

**Denmark will reintroduce controls at its intra-EU borders with Germany and Sweden, Finance Minister Claus Hjort Frederiksen said Wednesday following an agreement between the government and the far-right...**

Nel frattempo, visto che siamo a nord, pare che la Norvegia abbia fatto sapere (ma sono rumors, per carità) che si è rotta le scatole di cacciare fuori soldi per aiutare le Grecia (forse perché il suo enorme Fondo Sovrano Nazionale, gestito dai soliti geni, si era a suo tempo riempito di titoli di stato greci).

Cosa ne pensino al Fondo Monetario Internazionale non è dato sapere, visto che l'ex presidente è impegnato in Tribunale. Cosa ne pensino alla Ue, è faccenda delicata, visto che il capo dell'eurogruppo, Juncker, ci ha fatto sapere che gli piace raccontar balle. E lo ribadisce in un'intervista a Der Spiegel di pochi giorni fa, quando gli si chiede:

**SPIEGEL:** Are you saying that, as a finance minister in the age of global capital markets, you cannot tell people the truth?

(Ci sta forse dicendo che, come ministro delle finanze nell'era dei mercati globali, lei non può dire alla gente la verità?)

**Juncker:** I do not have a ready answer to your question...

(Non ho una risposta pronto alla sua domanda...)

Tenero, no?, nel suo tormento interiore. Dopodiché, il capo dei ministri economici della Ue, conferma di aver mentito in relazione al meeting sulla Grecia. Piuttosto che turbare i mercati con rumors che avrebbero provocato uno tsunami sui mercati, si degna di farci sapere che:

"... I chose to produce a small wave of outrage over a white lie"<sup>4</sup>

Ho scelto di produrre una piccolo onda di indignazione con una bugia innocente. Roba da commuoversi. Uno dovrebbe accendere ceri tutti giorni in segno di ringraziamento per essere guidato da gente così. E senza neanche aver fatto la fatica di leggerli.

Non è supercalifragilistichepsiralidoso?

---

<sup>4</sup> <http://www.spiegel.de/international/europe/0,1518,764224,00.html>

A proposito di euro, viene in mente un discorso di Doug Casey (speculatore, investitore, acuto osservatore...) che, definendo il dollaro un "Pagherò" (I owe you), gioca con le parole sostenendo che ormai lo Zio Sam ha scritto sopra "Non pagherò" (I owe you nothing, io non ti devo niente), mentre l'euro è se possibile peggio. Ormai, secondo lui, c'è scritto su: "Chi dovrebbe pagarti?" (Who is owing you anything?). Il Governo Usa garantisce per il dollaro. E possiamo anche riderci sopra. Ma per l'euro, chi garantisce? I burocrati di Bruxelles? Junker? Olli Rehn? I singoli Stati? Romano Prodi?

Sarà forse per questo che la Ue e gli altri organismi sovranazionali vanno subito al sodo. Altro che pezzi di carta: vogliamo cose tangibili. Dice Bloomberg:

### **EU Said to Consider Requiring Collateral for Providing Extra Aid to Greece**

- May 8, 2011

In pratica, come ai tempi di Weimar, dopo la disfatta della Germania nella prima Guerra mondiale, i vincitori vogliono essere ripagati non con effimeri pezzi di carta, ma con solide certezze. Ecco quindi che i Van Qualcosa sguazzano nel bailamme di discorsi, rumors, balle e congetture sul futuro della Grecia e nel frattempo, zitti zitti, preparano il terreno per spartirsela. Privatizzate le Poste, il Porto, il Partenone e mettili a garanzia per nuovi prestiti. Casomai ce li accattiamo. In Finlandia, dove il partito anti euro ha fatto faville alle recenti elezioni, pensano già al dopo Grecia. Nel senso che dopo la Grecia, vogliono garanzie solide anche dagli altri paesi sull'orlo del baratro:

*Finland will also require collateral from any countries seeking assistance from the European Financial Stability Facility...*

Se a questo punto siete un po' confusi è tempo di rivolgersi a Olli, che come di consueto parla chiaro:

23 maggio 2011 - Il Commissario Ue agli Affari Economici e Monetari Olli Rehn ha dichiarato che "l'Ue non sta prendendo in considerazione la ristrutturazione del debito greco" anche se "un processo di riorganizzazione volontaria della posizione debitoria potrebbe esser preso in considerazione nel caso in cui non dovesse portare ad una crisi del credito".

Se vi state chiedendo "...Azz ha detto!?"... Siamo in due.

Per chiarirci le idee possiamo provare a leggere la dichiarazione di Stark Trek, il capo economista della Bce:

Repubblica, 18 maggio - ...Sostiene Juergen Stark, membro dell'esecutivo della Bce: 'E' un'illusione pensare che una ristrutturazione, un taglio, o qualsiasi rischedulazione del debito possa risolvere i problemi che la Grecia deve fronteggiare. Se l'aggiustamento del programma e' implementato, il debito e' sostenibile e la Grecia solvibile'. ...

Omammamia, che ha detto questo qua?



Poi arriva una commissaria Ue di cui, mea culpa, non conoscevo l'esistenza (e non mi pare abbia un cognome fiammingo):

Wall Street Italia - mercoledì, 25 maggio 2011 - 15:56

Roma - Per il commissario dell'Unione Europea Maria Damanaki la presenza della Grecia nell'Unione Europea e' a rischio. La questione e' semplice: "Atene deve accettare il piano di austerita' altrimenti l'unica alternativa possibile e' il ritorno alla dracma".

Questi burocrati Van Qualcosa sono strepitosi, fra quelli che sparano balle, quelli che non si capisce cosa dicono e quelli che neanche sanno cosa dicono... siamo messi alla grande.

*“Supercalifragilistichespicalidoso*

*anche se ti sembra che abbia un suono spaventoso*

*se lo dici forte avrai un successo strepitoso*

*supercalifragilistichespicalidoso...”*

Mary Poppins, salvaci tu.

## OSBAMA! E LE “GREGPT”

E mentre le nubi si addensano sull'Europa, un raggio di luce ci rasserena, grazie alla mano ferma di Osbama. Pensate, proprio quando la sua popolarità stava scendendo sotto quella di Nixon, Carter e Stanislao Moulinsky; proprio quando gli americani (alcuni, via) stavano lentamente svegliandosi in mutande dal sogno americano (e magari, forse, se la sarebbero presa con qualcuno a Goldman Sachs); proprio allora, dopo 10 anni di lunghe ricerche ed insuccessi... *Zac!* l'inafferrabile terrorista nemico numero uno della libertà e dei valori del sogno americano è stato trovato. Così, i sonnambuli son tornati nel sogno americano cantando beati “Yes we can!”

Non so se ricordate, è successo ormai qualche giorno fa, quindi si fa un po' fatica. Purtroppo gli efficientissimi e iper equipaggiati reparti speciali che hanno fatto il blitz, pare avessero in dotazione batterie di produzione cinese per la fotocamera che, come di consueto, si scaricano appena la accendi. Ecco il vero motivo per cui non ci sono immagini del ricercato numero uno e della sua cattura/esecuzione.

Quella di Omama è comunque un'impresa eroica, se si pensa a tutto quello che aveva da fare nel frattempo. Ad esempio cercare il proprio certificato di nascita. Sui media nostrani non se n'è parlato granché, ma oltreoceano la faccenda si stava facendo seria. Sì, perché qualcuno metteva in dubbio che Obi fosse nato negli Usa (prerogativa legale necessaria per diventare presidente). Praticamente son tre anni che gli viene chiesto di mostrare quel benedetto certificato di nascita. Ma lui, sapete, ha parecchio da fare, c'è la crisi, è un po' distratto... Chi ha provato a cercarlo per conto suo si è imbattuto in muri vari. Come d'altronde chi cerchi di capire come ha fatto a diventare il presidente della Harvard Law Review (la rivista di diritto più prestigiosa al mondo) a soli 25 anni e senza aver scritto praticamente neanche una nota a piè di pagina; o a diventare professore all'Università di Chicago senza prima passare dal dottorato. Tutte cose diventate top secret, per cui lo sapremo forse fra 20 anni. Ad ogni modo, l'altro giorno hanno finalmente ritrovato il certificato di nascita che dimostra inoppugnabilmente che Omama è nato alle Hawaii (e quindi negli Usa):

*Wed Apr 27, 9:14 am ET*

### **White House releases Obama birth certificate**

E il mitico certificato viene messo a disposizione in formato pdf sul sito della Casa Bianca. Segue una bella conferenza stampa dove Obi The Voice, in sostanza, invita i giornalisti a non rompere più su questa faccenda, che

ci sono cose più importanti di cui occuparsi (ad esempio le forniture di batterie per fotocamera ai reparti speciali). E in effetti i media ufficiali, da bravi nani da giardino<sup>5</sup>, non ne parlano più. Il problema sono quei fastidiosi blogger e irriverenti utenti della rete che si scatenano su You Tube, dove smontano pezzo per pezzo il certificato, mostrando come – secondo loro – sia un falso creato e taroccato neanche tanto bene con Adobe Illustrator, un programmino di grafica facile facile<sup>6</sup>. Naturalmente, dal momento che la faccenda di Adobe Illustrator non è menzionata nei media, significa che semplicemente non esiste. Secondo l'aureo principio: "L'hanno detto in tv/l'ho letto sul giornale = il fatto esiste/è vero; in tv/sui giornali non c'è niente = il fatto non esiste/è una bufala"). Non vedo quindi motivi per continuare a parlarne. A questo punto, visto il livello, potremmo mettere Totò e Stanlio & Ollio come portavoce ufficiali e Will Coyote stratega della Programmazione Economica.

Per fortuna c'è Michelle, la zarina, che in questi cupi giorni ci allieterà su come curare il giardino e far crescere i pisellini:

**NEW YORK-** Michelle Obama ha il pollice verde e ora lo metterà nero su bianco. La first lady degli Stati Uniti si prepara a scrivere un libro sul giardino della Casa Bianca...

Oh, a proposito di pisellini... Tornando a Dominique Strauss-Khan, a uno gli viene quasi da sorprendersi per il repentino susseguirsi degli eventi. Proprio ora che il Fondo Monetario è un elemento fondamentale per i salvataggi dei vari stati... E poi, si sussurra che l'Fmi fosse oggetto di pressioni sempre più forti per dare maggiore importanza alla sua valuta internazionale (gli SDR, Special Drawing Rights) e ridimensionare il ruolo del dollaro Usa. E proprio in Usa l'hanno pizzicato. Una sfortunaccia.

Come dicevo prima, la sensazione è che qualcosa stia sfuggendo di mano. Forse è per questo che fra i grandi che contano si tengono Grandi Riunioni d'Emergenza Globali Totali Permanenti (**GREGTP**, in codice). Che si incontrino fisicamente, in conference call, in ologramma, tramite casco da realtà virtuale, su un'astronave... ognuno di loro ha bisogno di qualcosa, e in fretta.

Anghela, come visto, ha bisogno che l'euro la smetta di salire e i greci smettano di rompere. Obi, invece, ha bisogno urgentemente che gli alzino il soffitto, tecnicamente il "soffitto del debito" (debt ceiling). Sì perché, per indebitarsi oltre un certo limite in Usa c'è ancora bisogno dell'approvazione del Congresso. Dato che negli ultimi due anni l'indebitamento ha messo il turbo (grazie al suo Ministro del Tesoro Timmy Turbo, appunto) ecco che ora Omama, tramite Timmy, cerca in tutti i modi di convincere il Congresso a ridargli il via libera. Incredibile come si

---

<sup>5</sup> Sono Quei giornalisti (non proprio tutti, per fortuna) che, quando devono intervistare qualche trombone che conta, si fanno piccoli piccoli e chiedono in anticipo quali domande gradisca. Oltre a ciò, il loro prezioso lavoro consiste di copiosi copia/incolla dai comunicati stampa.

<sup>6</sup> Chi vuole farsi un'idea può semplicemente digitare, ad esempio, "Obama birth certificate fake" su Google o YouTube.

cambia quando si cresce. Ecco qua il Senatore Obama in un suo vibrante discorso del 2006, quando *l'altro* presidente chiedeva di alzare il tetto del debito pubblico:

The fact that we are here today to debate raising America's debt limit is a sign of leadership failure. It is a sign that the U.S. Government can't pay its own bills. It is a sign that we now depend on ongoing financial assistance from foreign countries to finance our Government's reckless fiscal policies. ... Increasing America's debt weakens us domestically and internationally. Leadership means that 'the buck stops here.' Instead, Washington is shifting the burden of bad choices today onto the backs of our children and grandchildren. America has a debt problem and a failure of leadership. Americans deserve better<sup>7</sup>.

Traduco, che è divertente:

“Il fatto che oggi siamo qui a discutere per l'innalzamento del tetto del debito americano è il segno di una leadership fallimentare... di politiche fiscali dissennate... Innalzare il debito indebolisce l'America sia a livello interno che internazionale. Leadership significa dire basta alle spese. Invece, Washington sta spostando il peso delle cattive scelte di oggi sulle spalle dei nostri figli e nipoti. L'America ha un problema di debito e una leadership fallimentare. Gli americani meritano di meglio”.

Oh, beh, se lo dice lui. Peccato che Obi abbia tuonato questi concetti 5 anni fa e che, come tutti ormai sappiamo, il Paleozoico inizia 6 mesi fa. Nessuno, dico *nessuno*, sembra ricordarsene.

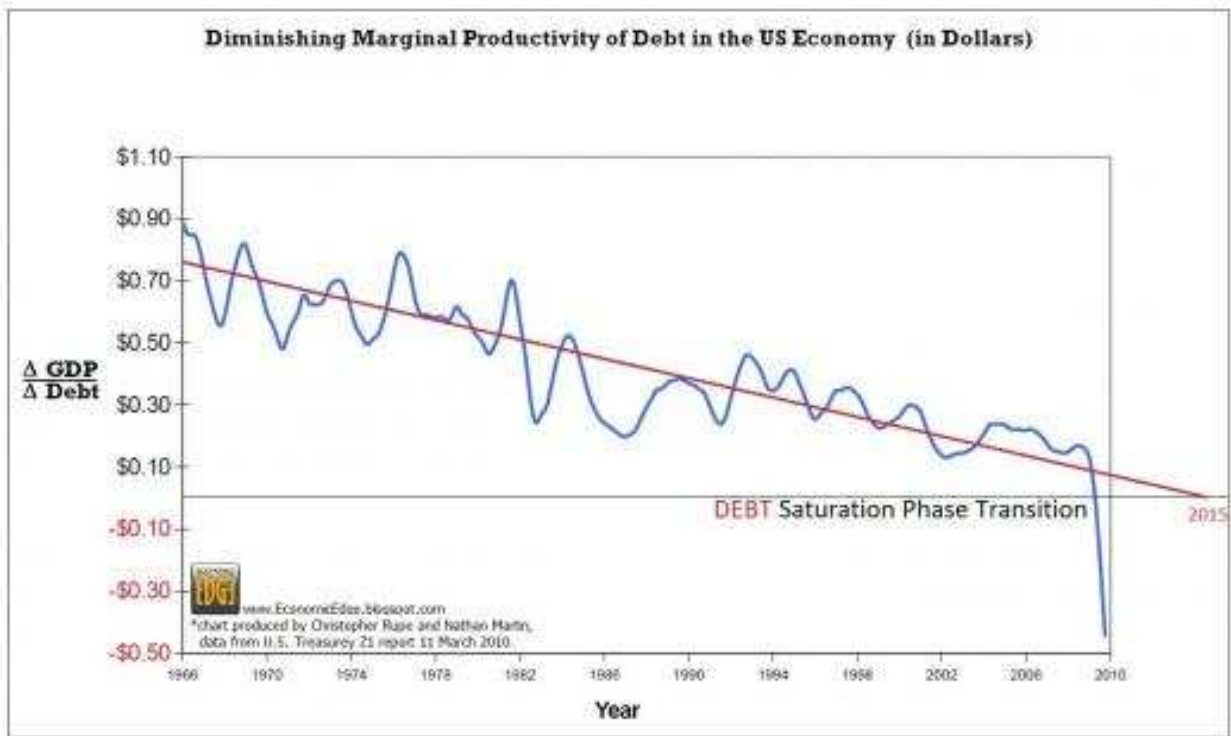
Il fatto è che, avendo raggiunto proprio la settimana scorsa il massimo indebitamento consentito (debt ceiling), e in assenza dell'autorizzazione del Congresso ad innalzare il tetto, il Governo di Obi e Timmy, per finanziare le spesucce quotidiane di qualche miliardo, sta pescando... indovinate un po? Attinge ai Fondi Pensione:

**Treasury to tap pensions to help fund government** - The Washington Post May 15 - The Obama administration will begin to tap federal retiree programs to help fund operations after the government loses its ability Monday to borrow more money from the public...

Per invogliare il Congresso ad autorizzare ulteriore indebitamento può darsi che venga lanciato in pista il solito Krugman, detto Krug, l'economista con le bollicine, che pur di far felice Osanna potrebbe anche mettersi a raccontare qualche idiozia. Tipo che indebitarsi stimola l'economia e fa bene al Pil. Ecco qui il grafico che mostra l'effetto di un dollaro in più di debito sulla crescita economica. Mentre negli anni '60 un dollaro di debito produceva 90 centesimi di crescita, la situazione è peggiorata via via che l'indebitamento aumentava. Notare il tracollo negli ultimi 2/3 anni: ormai l'aumento dell'indebitamento, non solo non produce più niente, ma aggrava pesantemente la situazione. In pratica è una spirale in picchiata. Ma Krugman dev'essere occupato con le bollicine:

---

<sup>7</sup> [http://rpc.senate.gov/public/\\_files/alternativestothedebtlimitincreasev20.pdf](http://rpc.senate.gov/public/_files/alternativestothedebtlimitincreasev20.pdf)



Dopodiché abbiamo la solita baggianata che con gli stimoli all'economia (tramite nuovo debito) si aumenta l'occupazione. Prego, notare che è falso:



Con una nuova occhiata al grafico di sopra si potranno meglio apprezzare le migliorie apportate dal nuovo Presidente al bilancio Usa. L'andamento dell'indebitamento (linea rossa) negli ultimi due anni è più incannato che mai, e sulla scala di destra potete vedere la differenza in trilioni. Punto, due punti e puntevirgola.

Tornando alle Grandi Riunioni di Emergenza Globali Totali Permanenti (GREGPT), dove i grandi del pianeta si stanno un po' agitando e hanno bisogno di modificare qualche dettaglio della realtà, pensateci un attimo: a chi potrebbe far comodo un calo di oro e argento con un rialzuccio del dollaro? Alla Cina, ovviamente, piena di dollari e titoli di Stato Usa da convertire in oro e argento a prezzi scontati. Stesso dicasi per le commodities in generale, dove il panico degli investitori è musica celestiale per i cinesini, sempre pronti a fare incetta. Cinesini che, al di là dei proclami ufficiali di Brut Bir Bon non se la passano mica bene. Se i prezzi del cibo continuano a salire, fra un po' si potrebbe assistere a una nuova Grande Rivoluzione. Nel frattempo continuano le aste di debito pubblico cinese che vanno maluccio:

**Business China** May 16, Chinese treasury bonds were once again under-subscribed...

Nonostante i tassi in rialzo, a Pechino son riusciti a piazzare a malapena il 60% dei China-Bot a 6 mesi e 1 anno. Un brutto brutto segno davvero. Ma nessuno, dico *nessuno*, sembra farci caso.

Nel frattempo, chi forse più di tutti a questo mondo ha bisogno che il dollaro salga un po', le commodities scendano (e le Borse pure, di conseguenza, ma solo provvisoriamente) è il povero Ben10. Pensate, fra un mese, come da programma, scade il cosiddetto QE2 (Quantitative Easing 2); in pratica il Chairman dal toner inesauribile deve smettere di stampare dollari e pomparli nei mercati (comprando titoli di Stato). Come minimo cadrebbe in depressione, sentendosi inutile. Per questo, un bel calo di Borsa sarebbe un toccasana. A quel punto, tutti quelli che contano si precipiterebbero ai piedi di Ben10 implorandolo di ricominciare a stampare per pompare di nuovo le Borse (e i bilanci, i Bonus di fine anno, i sondaggi per le elezioni... ). E lui potrà finalmente coronare il suo sogno di un QE verso l'infinito e oltre.

Inoltre, il dollaro che non tracolla (per ora) e i prezzi delle commodities che scendono giù dalla stratosfera, presentano anche l'innegabile vantaggio di non trovarsi gente assatanata con forconi e torce sotto casa (che forse, dico *forse*, anche gli americani prima o poi si svegliano). Perché il trucco funzioni, bisogna però che anche oro e argento la smettano di salire. A tal fine, le cose più semplici da fare sono due:

1 – Alzare più volte i margini di garanzia sul mercato dei futures dove si scambiano i contratti su oro e argento. In pratica, e semplificando parecchio, per operare sul mercato delle commodities (compresi gold e silver) bisogna mettere a garanzia un certo importo, detto "margine". Quando la Borsa decide di alzare il margine, l'investitore ha due possibilità: aggiunge soldi, oppure vende. Dato che per far scendere il prezzo di un titolo (o, ad esempio, dell'argento) bisogna ci siano tante tante vendite, un simpatico modo è quello di stritolare gli investitori alzando i margini di quasi il 100% in un mese. Come appunto hanno fatto al Chicago Mercantile Exchange (il Cme, il mercato più importante dove si tratta l'argento), con 5 rialzi dei margini solo negli otto giorni a cavallo fra fine aprile e inizio maggio. Si vede che l'argento stava salendo troppo per i loro gusti.

2 – La seconda cosa da fare per scrollare via un po' di gente dalle commodities, farle scendere (che fa comodo a Ben10) e ricomprarsele a prezzi migliori, è quella di chiamare Sòrate e Goldman. E' il vecchio "trucco del guru che parla", e funziona sempre. George Sòrate è il noto iper speculatore caimano arcimiliardario con hedge fund Krudel-Mangiabambin. In pratica l'ultimo di cui fidarsi, in quanto a dichiarazioni. Ma non c'è niente da fare, la psicologia è troppo forte, e quando un autorevole giornale riporta la "notizia" che secondo lui l'oro è una bolla speculativa e quindi lo sta vendendo, un sacco di gente ci casca e si precipita a vendere:

The Wall Street Journal - MAY 4, 2011 George Soros's big hedge fund and some other leading firms have been selling gold and silver, according to people close to the matter...

Naturalmente, come poi si scoprirà dalla pubblicazione trimestrale obbligatoria del portafoglio del fondo, Sòrate aveva venduto oro e argento *un mesetto prima* di questo articolo. Si presume quindi che ora lo stia ricomprando, grazie a chi si beve le sue dichiarazioni.

Stessa dinamica vale per Goldman Sachs. Basta che la mitica banca se ne esca con un reporticchio dove dice che il petrolio è salito troppo, che si scatenano le vendite in mezzo mondo. Così, il 12 aprile hanno diramato ai media ossequiosi la seguente previsione:

***We expect the oil market will experience a substantial pullback in coming months...***

"Ci aspettiamo un sostanziale calo del petrolio nei prossimi mesi". Bravi. Con un po' di vendite da panico, la previsione si è auto avverata e ora (dopo che la ciurma di Goldman ha ricomprato) la correzione è finita. Il petrolio salirà. Parola di Goldman. Nuovo report del 23 maggio:

**We are raising our Brent crude oil price forecast to \$115/bbl, \$120/bbl, and \$130/bbl on a 3, 6, and 12 month horizon...**

Non finisce mai di sorprendermi la quantità di gente (e di gestori) che crede ancora a questi qui.

A questo punto, i grandi condottieri non hanno che da chiamare i Nani da Giardino per rassicurarci e farci sapere che è tutto a posto. Quei giornalisti, di alto livello e assolutamente indipendenti, si precipiteranno a fare un copia/incolla riverente del comunicato del condottiero di turno per diffonderlo a tutti noi e rasserenarci:

### **Consumer inflation may be peaking, economists say**

WASHINGTON (AP) 13 May -- After weeks of pain at the gas pump and the grocery store, the worst appears to be over. Oil prices have fallen... Inflation may be approaching its peak...

Gli Economisti dichiarano che l'inflazione potrebbe aver già raggiunto il picco Massimo. Yu-huu! Posso avere un pizzicotto?

Purtroppo c'è qualche nota stonata a guastare i party dei Grandi. Bloomberg, per esempio, si lancia in titoli che non piaceranno:

## **Prosecutors Faulted on Failure to Charge 'Bandits' in U.S. Market Collapse**

**(I magistrati incolpati di aver fallito nella ricerca dei colpevoli del collasso dei mercati)**

- May 23, 2011 10:07

In November 2009, Attorney General [Eric Holder](#) vowed before television cameras to prosecute those responsible for the market collapse a year earlier, saying the U.S. would be "relentless" in pursuing corporate criminals. In the 18 months since, no senior Wall Street executive has been criminally charged...

(Nel novembre 2009, il Ministro della Giustizia Usa aveva giurato e spergiurato che il suo Dipartimento avrebbe lavorato senza sosta per assicurare alla giustizia i criminali responsabili del collasso del 2008. Ma, 18 mesi più tardi, neanche mezzo capoccia di Wall Street è stato accusato...)

Così a occhio c'è qualcuno laggiù che sta cominciando a chiedersi: se siamo finiti nel guano, perché neanche mezzo banchiere coi suoi bonus è finito ancora in gattabuia?

*"Banchier di qui, banchier di lì,*

*Spazzasoldin*

*Allegro e felice pensieri non ha*

*Banchier di qui, banchier di lì*

*Spazzasoldin*

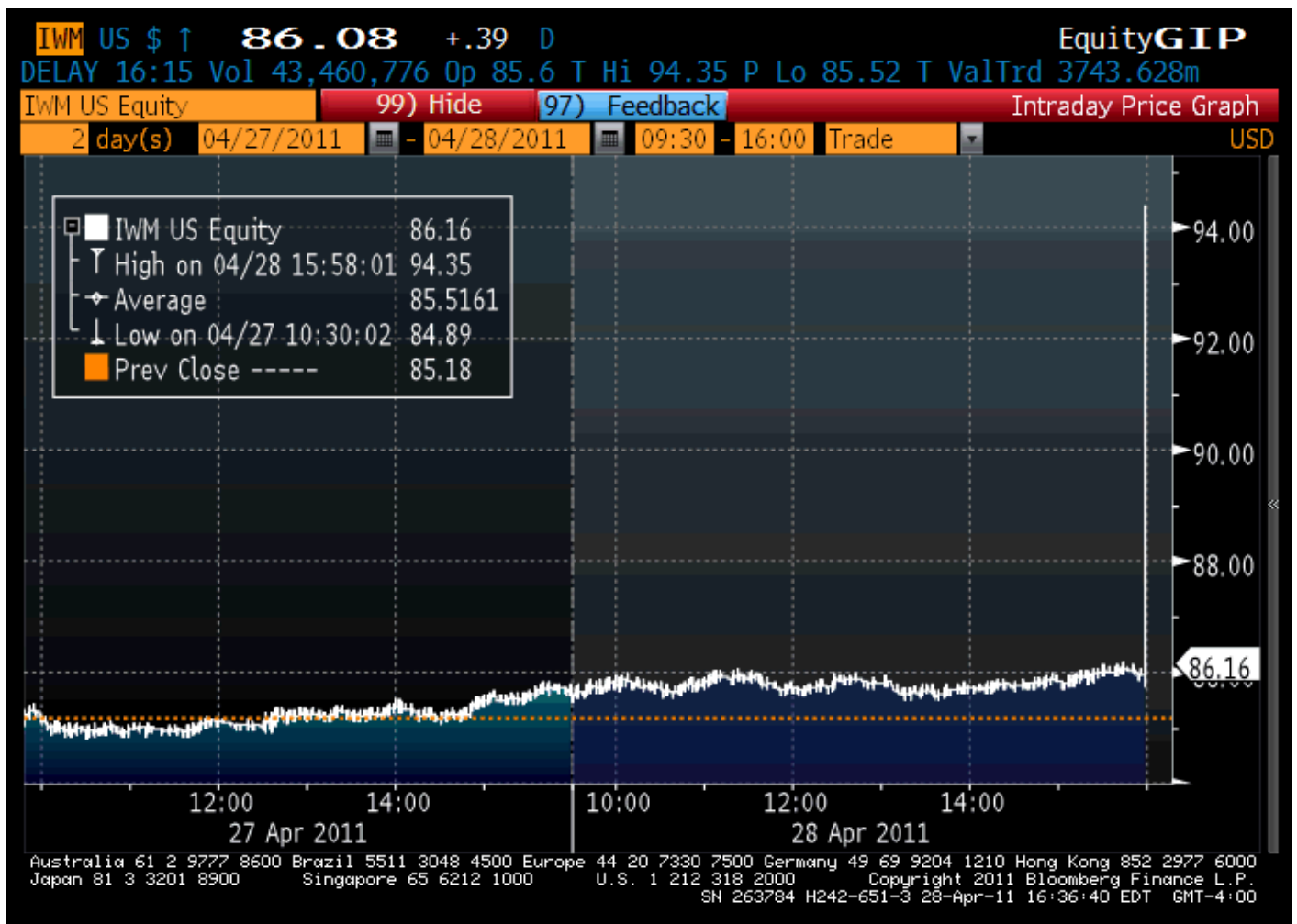
*I bonus mi danno la felicità..."*

Chiamate Mary Poppins. Lei ci salverà.



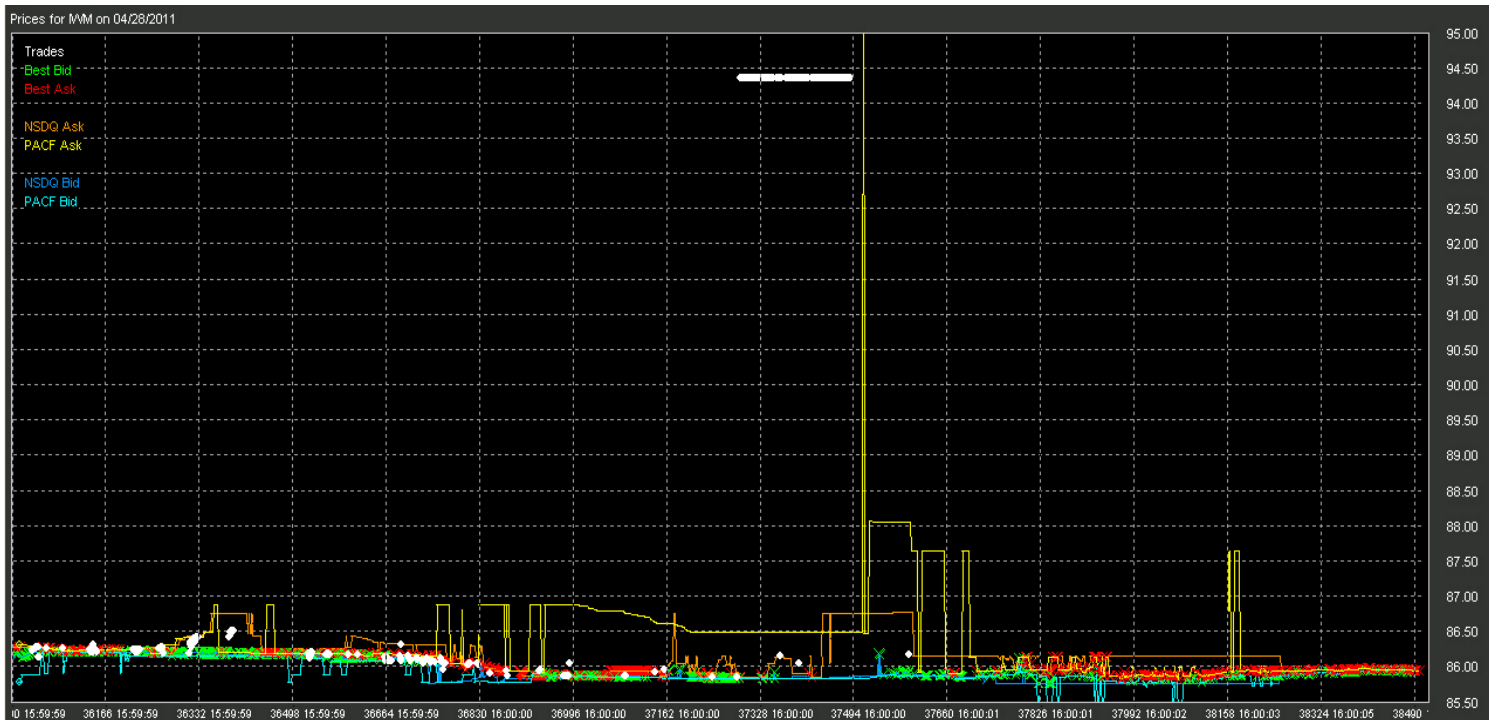
# VITA DA ALGORITMO

Anche gli algoritmi piranha hanno le loro esigenze. A volte anche loro hanno bisogno di svago, di qualche esperienza eccitante. Così, in sintonia col duro caso del Fondo Monetario, questa volta non parleremo di algoritmi che ammosciano i mercati. Tutt'altro:



Osservate il grafico dell'Etf che replica l'indice Russell 2000 (piccole e medie aziende Usa), simbolo IWM. Qualche giorno fa ecco all'improvviso un rialzo del 10% in un nanosecondo. Oh. Saranno almeno sbalzi e sussulti per piccoli importi? Beh, dipende dalle tasche: il rialzo ha riguardato 1.379.000 azioni per un controvalore di 130 milioni di dollari. Per... fortuna (?) l'evento si è verificato in "after hour", 5 minuti dopo la chiusura dei mercati. Altrimenti il Dow Jones partiva per Venere.

E dopo che è successo? Niente. Cioè il prezzo è tornato ai livelli di partenza:



Chissà, forse da qualche parte si stanno facendo le prove per portare il Dow Jones a 50.000 punti e renderci finalmente tutti ottimisti.

A proposito di indici di Borsa. Ripropongo qui un grafico agghiacciante che mostra il crollo dei volumi (linea bianca) al crescere della Borsa:



Rispetto ai primi mesi del 2011 (volumi in picchiata), la situazione è sempre peggio. L'altro giorno, mentre il Dow Jones salicchiava del suo canonico 0,5% quotidiano, i volumi delle contrattazioni erano ridotti al 50% della media da inizio anno. In pratica, in Borsa ci sono rimasti solo gli Algoritmi della Levitazione, che al comando dell'Apprendista Stregone Bernank tengono su gli indici (i veri algo piranha stanno migrando verso bond, valute e commodities, dove ci preparano i sorpresoni). A volte, al Mago Zurlì della Fed sfugge un "Abracadabra!" un po' troppo energico e il prezzo di un titolo, in pochi secondi, subisce l'effetto terremoto-tsunami-eruzione vulcanica. Come le azioni di Strategic Hotel & Resorts, che il 18 maggio, in 7 secondi hanno avuto il seguente andamento (prezzo in dollari): 39 – 51 – 28 – 99 – 200 – 260 – 2000 – 2600 – 1820 – 39 – 29 – 39... Ecco i dettagli (il prezzo è accanto all'ora):

```

;ts|BEGINSTREAM|eBEE.PR.C|20110518|093007||
;ts|t|Symbol|Listed Exg|Reporting Exg|Date|Seq #|Exg Time|Price|Size|TCondition|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3911|09:30:07|35.74|700|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3912|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3913|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3914|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3915|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3916|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3917|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3918|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3919|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3920|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|3921|09:30:07|39.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|BATS|20110518|3982|09:30:07|51.83|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|EDGX|20110518|4002|09:30:07|28.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NYSE|20110518|4008|09:30:07|29.10|100|Regular|
t|eBEE.PR.C|NYSE|EDGX|20110518|4014|09:30:08|28.87|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|EDGX|20110518|4032|09:30:08|28.57|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|EDGX|20110518|4033|09:30:08|28.77|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NYSE|20110518|4040|09:30:08|28.80|100|Regular|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NYSE|20110518|4041|09:30:08|29.47|1000|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NYSE|20110518|4042|09:30:08|28.80|100|Regular|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4074|09:30:09|99.99|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4081|09:30:09|200.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4094|09:30:10|200.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4131|09:30:10|200.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4139|09:30:10|200.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4143|09:30:10|200.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4144|09:30:10|260.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4161|09:30:11|2000.01|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4162|09:30:11|2000.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4181|09:30:11|2600.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4283|09:30:14|1820.00|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4285|09:30:14|39.95|100|Regular|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NYSE|20110518|4286|09:30:14|29.47|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4484|09:30:18|39.94|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4534|09:30:18|39.69|100|IntermarketSweep|
t|eBEE.PR.C|NYSE|NQEX|20110518|4609|09:30:19|39.69|100|Regular|

```

Comunque, possiamo stare tranquilli: anche se qualche algoritmo ogni tanto impazzisce, le Borse sono dotate di blocchi automatici delle contrattazioni che proteggono l'investitore (ad esempio la famosa "sospensione per eccesso di ribasso")... O no?

Incredibile quante cose si scoprono a non passare il tempo dietro ai Nani da Giardino. Ad esempio, casca l'occhio su una regolina della Finra (Financial Industry Regulatory Authority Usa), la n. 11892, che dal settembre 2010 stabilisce che qualora ci siano almeno 20 azioni coinvolte simultaneamente in movimenti anomali repentini, i blocchi tradizionali NON scattano e la banda di oscillazione permessa si allarga al +/-30%.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> <http://www.finra.org/web/groups/industry/@ip/@reg/@notice/documents/notices/p122121.pdf>

Traduzione: se ci sono almeno 20 titoli che manifestano improvvisi segni di isteria collettiva, non verranno disturbati. A meno che l'oscillazione del prezzo non superi il 30%. Fino al 29,99%, in più o in meno, siamo solo noi e gli algos. Solo oltre il 30%, l'operazione viene cancellata. Auguri.

La regolina viene messa subito in opera un mese fa (ma sui media non ce n'è traccia, ovviamente). Comunicato stampa, sottovoce e il giorno dopo, del Nasdaq:

*“On April 25, 2011, **NASDAQ experienced an issue** with the Market Maker Automated Quotation System whereby a subset of securities had invalid market data. This caused the automated quotes in those securities to be posted at aberrant prices starting at 09:28:00. The application that controls these functions was updated and at 10:02:42 the system was normalized... “*

Cioè: dalle 9,28 alle 10.02 gli algoritmi sono impazziti (34 minuti in loro balia è un discreto incubo). E quanti sono i titoli del Nasdaq sbatacchiati in qua e in là del 30% e più? Risposta (parlo piano, e per favore non ditelo in giro): 84 (ottantaquattro).

Ma vediamo il lato positivo. I robot schizofrenici hanno un'importante funzione per ottimizzare la concorrenza e la competitività dei prezzi (e quindi vantaggi per il consumatore). Ad esempio, quando due fornitori di libri vendono su Amazon lo stesso prodotto, il prezzo viene stabilito da una sorta di guerra fra androidi. I due algos dei venditori del libro si scrutano nel cyberspazio, adattano ognuno il prezzo in base all'altro, poi lo cambiano, lo alzano, si seguono a vicenda, ogni millisecondo. Più o meno come avviene in Borsa. A volte però, qualche formula del programma computerizzato comincia ad andare stretta agli algos, costretti a ritmi di lavoro alienanti (infatti pare stia nascendo anche l'AlgoSindacato per tutelare i loro diritti e per finanziarlo ci sarà ovviamente un'apposita tassa). Così, si mettono in proprio e decidono di fare di testa loro. E cominciano a inseguirsi al rialzo:

## **Amazon seller lists book at \$23,698,655.93 -- plus shipping**

April 25, 2011-CNN

Ecco come un libro qualunque può arrivare a costare 23 milioni di dollari (più le spese di spedizione): basta lasciare il prezzo in mano ai computer. Pare che Ben10 li abbia già assunti per portare il Dow Jones a 50.000.000

## THE WEIMAR RALLY E LE BOLLE DEJA VU

Ai tempi della Repubblica di Weimar, quando per un chilo di burro ci volevano 500 miliardi di marchi, la Borsa saliva a tutto spiano: chi aveva due risparmi sperava che le azioni salissero abbastanza per proteggerli dall'iperinflazione. Così abbiamo il rally di Weimar, di cui purtroppo non ho un grafico, ma che vi illustro a parole<sup>9</sup>:

### **Indice della Borsa tedesca**

Gennaio 1922: 743

Dicembre 1922: 8.981 (+1.108% in un anno)

Gennaio 1923: 21.400 (+138% in un mese)

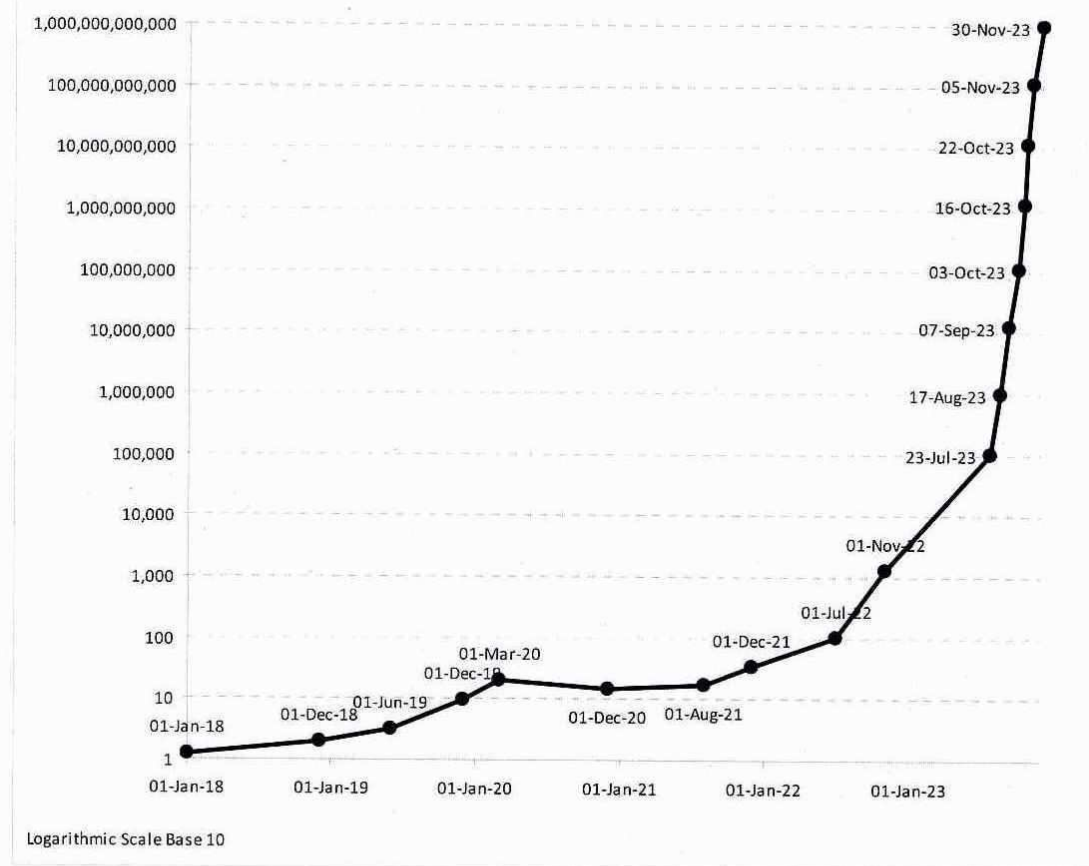
Novembre 1923: 26.980.000 (+qualchefantastilione%)

Il problema è che le azioni, essendo denominate in marchi, mentre salivano fino alla stratosfera... perdevano ugualmente. Perché nel frattempo il marco, i soldi di carta, tracollavano rispetto alla moneta vera, cioè l'oro. Ecco quanti marchi di carta ci volevano per comprarne uno d'oro (il gold Mark). Il calcolo è semplice: nel 1918 con un marco di carta se ne comprava uno d'oro. Cinque anni dopo per un marco d'oro ne servivano mille miliardi (o, se preferite, 1 trilione, numero caro a Obi) di carta:

---

<sup>9</sup> [http://nowandfutures.com/us\\_weimar.html](http://nowandfutures.com/us_weimar.html)

### 1 "Gold"Mark = "Reichs"Mark 1918-1924



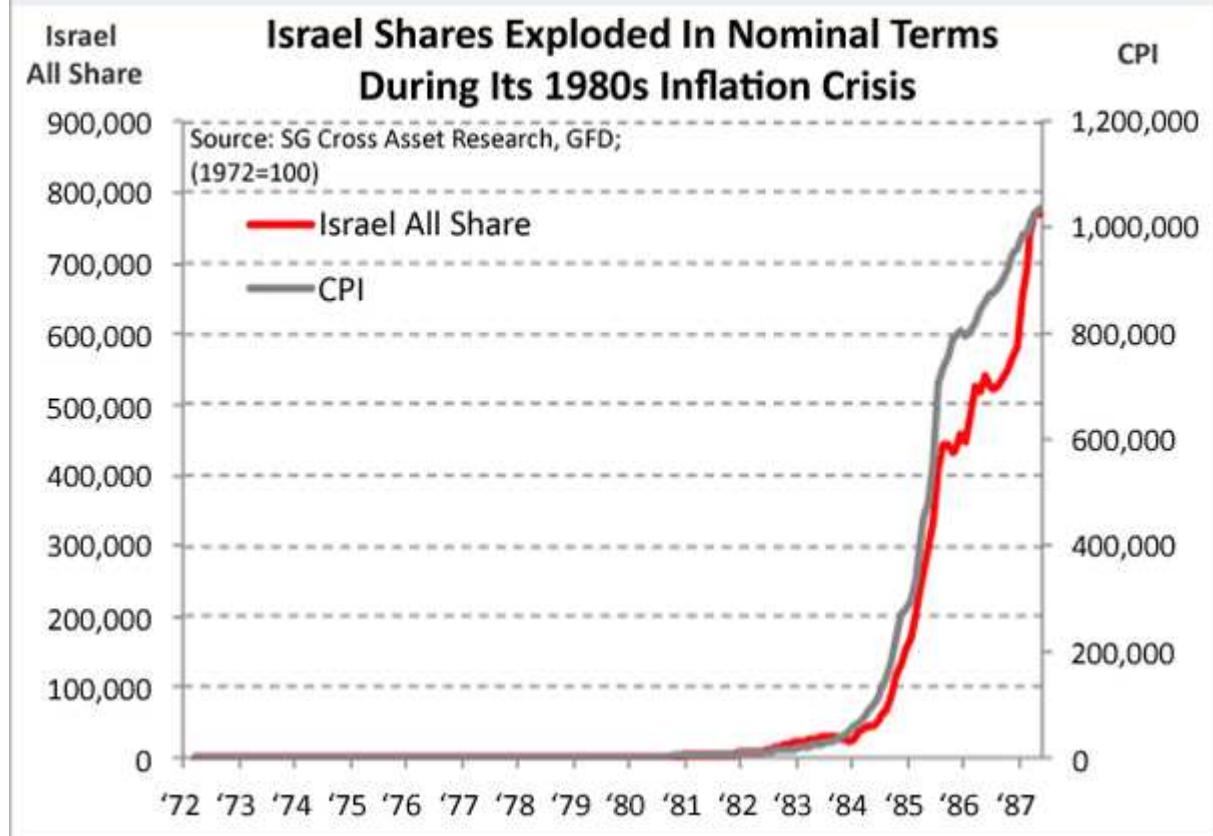
Note: 1 "Gold"Mark value in grammes of fine gold (1913) = 0.35842g;  
 "Reichs"Mark = Currency not tied to the goldstandard in 1918 to 1924.

Source: *Law about the Revaluation of Mortgages and other Claims (Revaluation Act 1925), issued the 16<sup>th</sup> of July, 1925 (Aufwertungsgesetz, Reichsgesetzblatt, Teil I, 1925, p.133-135) and Author's calculations.*

Notare anche l'accelerazione esponenziale furibonda da un certo punto in poi, tipica dell'iper inflazione.

Il fatto è che tutte le volte che un simile scenario viene paventato, la risposta è sempre che si tratta di eventi antichi (tipo Weimar) o relativi a paesi instabili (tipo l'america latina negli anni '80 o lo Zimbabwe di recente). E allora guardiamo cosa è successo in Israele non molti anni fa. Dal 1972 al 1987 l'inflazione media era dell'84%. Nei primi anni '80 la crisi economica peggiorò ulteriormente. Alcuni motivi? L'iper indebitamento (per finanziare le spese militari) e la gestione allegra di capitali e investimenti speculativi da parte delle principali banche del paese. Suona familiare? Déjà vu?

Così, dall 1984 al 1987 l'inflazione passò al 500% annuo. E la Borsa? Eccola:



In grigio l'inflazione (Cpi, scala di destra); in rosso la Borsa di Tel Aviv. Un tipico Weimar Rally, dove anche qui nonostante l'impennata del 6000%, il potere d'acquisto dei soldi di carta non viene mantenuto (l'inflazione nello stesso periodo ha fatto +10.000%).

C'è voluto un drastico Piano di Stabilizzazione Economica per cominciare a rimettere le cose in sesto. Fra le misure più importanti (oltre a super tagli a spese governative & indebitamento) abbiamo:

“Curbing the [Bank of Israel's](#) ability to [print money](#) to cover [government deficits](#)...”<sup>10</sup>

Traduzione: drastico ridimensionamento del potere della Banca Centrale di Israele, con l'imposizione di limiti stringenti alla stampa di soldi per tappare i buchi del governo. Carini, no?

Altra riforma, nel 2005: la separazione obbligatoria delle banche dalla gestione dei capitali:

“The cabinet approves capital market reforms, including the separation of banks from the management of mutual funds and other assets...”

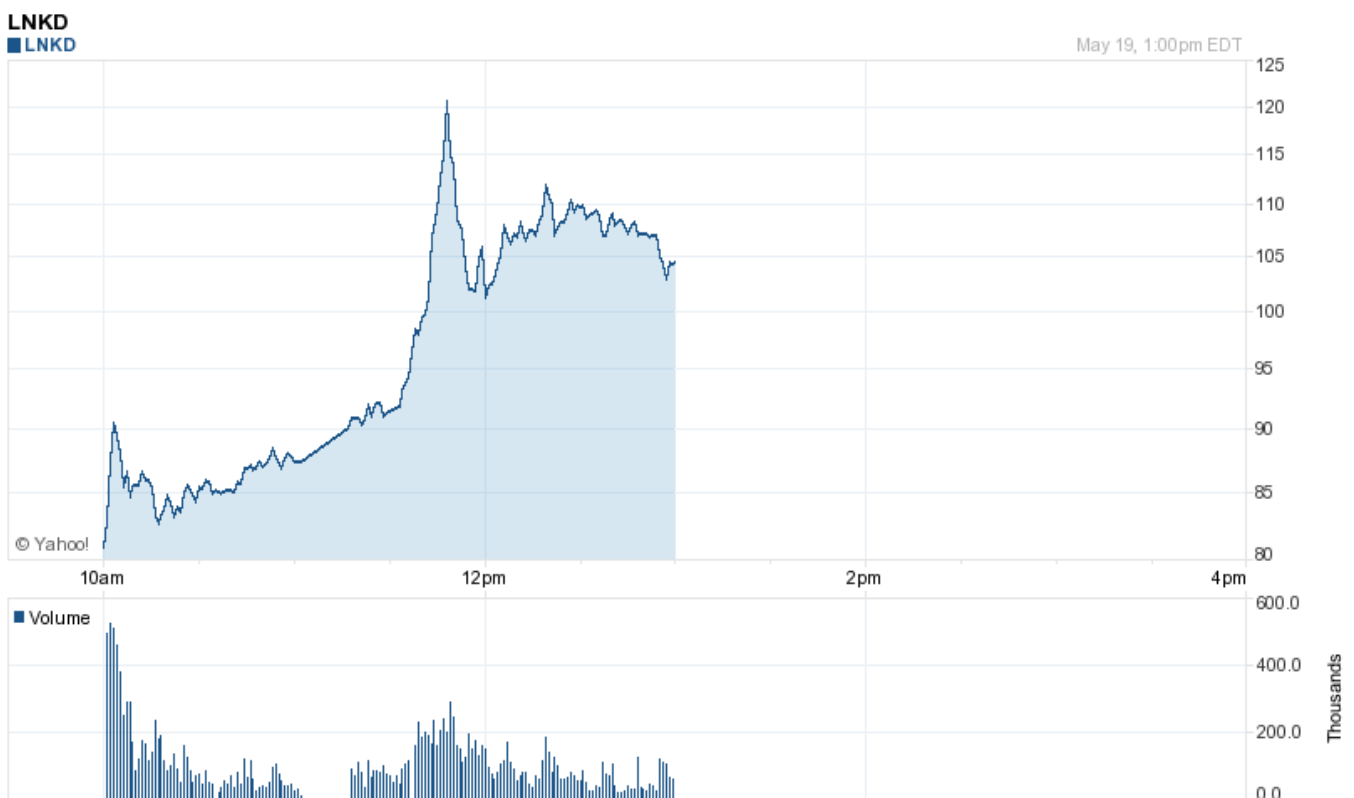
<sup>10</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/1985\\_Israel\\_Economic\\_Stabilization\\_Plan](http://en.wikipedia.org/wiki/1985_Israel_Economic_Stabilization_Plan)



Le banche israeliane non possono più gestire fondi, assicurazioni, etf e quant'altro. Dal 2005 è vietato per loro fare gli hedge fund camuffati (come la maggior parte delle grandi banche europee, ad esempio) con i soldi dei clienti. Ed è addirittura vietato accettare incentivi solo per consigliare i prodotti di qualcun altro. A Tel Aviv dovevano essersi proprio stancati di banchieri furbetti, bilanci taroccati e bolle speculative orchestrate.<sup>11</sup>

A proposito, dopo il Weimar Rally, passiamo alle Bolle Deja Vu.

L'altro giorno è stata quotata in Borsa a New York il titolo LinkedIn, una sorta di Facebook dove, invece di cazzeggiare e basta, si mette anche il proprio curriculum alla ricerca di contatti per professione e carriera. Esordio col botto. Prima della quotazione il titolo veniva stimato 45 dollari. Ma gli investitori se lo sono strappato di mano: +130% dopo 3 ore di contrattazioni:



Il bello è che a questo prezzo il titolo ha un P/E (Price/Earning o rapporto Prezzo/Utili) di 1.200, che è semplicemente un delirio degno della migliore Bolla Internet anni '2000. In pratica, e semplificando, il P/E indica in quanti anni gli utili attesi ripagheranno il prezzo del titolo. A questo prezzo ci vorranno 1200 anni. Roba da cassetisti, insomma.

<sup>11</sup> <http://www.marketwatch.com/story/obamas-bank-reform-succeeded-in-israel-2010-01-29?pagenumber=2g>

Non so voi, ma a me viene in mente la Tiscali e tutte le belle bollicine del 2000, quando la folla si lanciava sui collocamenti dei nuovi titoli tecnologici, convinti di rivenderli dopo un paio di giorni con un +100% almeno. Per chi pensa si tratti di un caso isolato ecco, fresco fresco di giornata, il collocamento di Yandex, motore di ricerca russo. Praticamente la Google di laggiù:

## YANDEX

Last  
Trade: **38.84**

Trade  
Time: **4:00PM  
EDT**

Change: **↑13.84  
(+55.36%)**

In questo caso, il prezzo è salito solo del 55% in un giorno. Quasi deludente.

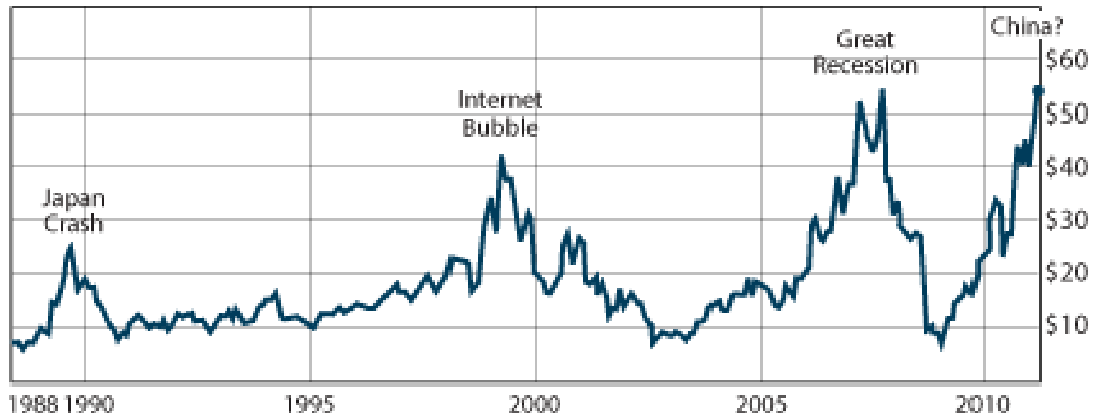
Comunque, cosa ci sia da eccitarsi per un motore di ricerca in cirillico proprio non lo so. Secondo me, se solo apro il loro sito mi si riempie all'istante il computer di 5000 email spam che vendono le pilloline di Gengis Khan. A proposito, colgo qui l'occasione per salutare i miei lettori russi, quelli che si registrano con l'indirizzo email ".ru". Ne ho parecchi, ma a dire il vero non ho ancora capito se siano veri o semplicemente quei robottini che mi intasano la mail con le offerte di pilloline miracolose.

Per chiudere con bolle e deja vu, voglio farvi vedere le quotazioni del titolo Sotheby's (la famosa casa d'aste). Pare proprio che quando il titolo è al top (e ci sono quindi tanti riccastri vecchi e nuovi che si strappano di mano roba varia a prezzi folli, tipo il cinesino si è aggiudicato un vinello per 230.000 dollari)... Pare insomma, a giudicare dal grafico e dalle tempistiche, che quello che segue dopo il top (e guardate che bel top) è un sonoro "POP!", il rumore di una bolla che scoppia.

E poi un bel flop:

# Bubble Barometer

*The price of Sotheby's stock (NYSE: BID) through various financial cycles.*



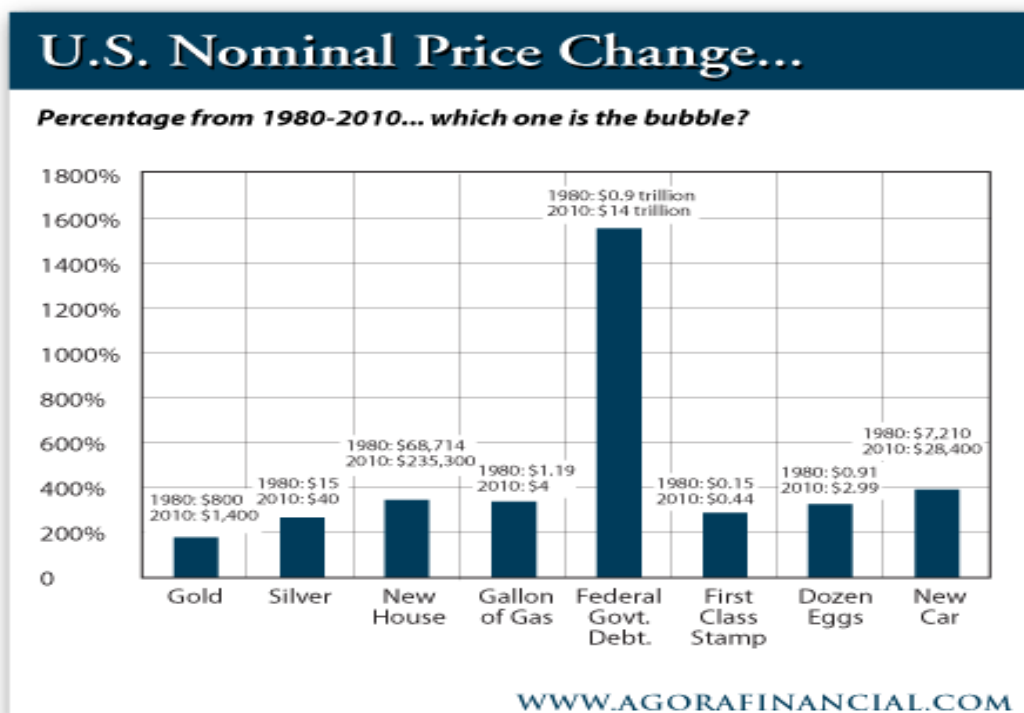
[WWW.AGORAFINANCIAL.COM](http://WWW.AGORAFINANCIAL.COM)

## DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

*L'oro oggi non è più legato al normale ciclo economico di domanda e offerta, all'utilizzo per gioielleria... Queste son cose retrò; dimenticatele. L'oro oggi è guidato da un trend dominante che, temo, sia irresistibile e irreversibile: un senso globale, crescente e fondamentale di insicurezza. Una crescente, globale e fondamentale mancanza di fiducia in tutto ciò in cui ci avevano insegnato a credere. Le istituzioni, le compagnie assicurative, le banche... agenzie di rating, azioni, titoli di stato, valute, Banche Centrali. Portogallo e Islanda. Grecia e Spagna. Cos'altro ci rimane? Cosa ci rimane?*  
Peter Munk, Chairman di Barrick Gold

Non so voi, ma a me le parole di questo signore fan venire i brividi. Nel senso che il capo della Barrick, una delle più grandi compagnie minerarie al mondo, ha ragione, secondo me.

E tutte le volte qualcuno mi dice: "Ma ormai l'oro è salito troppo!" Bene, prima si parlava di bolle. Guardiamo allora che cosa è salito di più negli ultimi 30 anni. Cercate la bolla:



Come sanno gli utenti registrati, il 13 maggio è scattato un trailing stop sull'argento<sup>12</sup>: la posizione del **Portafoglio Azzurrino** e una delle due posizioni nel **Portafoglio Giallo** sono state vendute con un guadagno del 58%.

Azzurrina mi ha subito proposto di utilizzare il guadagno realizzato per comprare oro. “Tanto salirà”, mi ha detto “E se prima di salire scendesse - ha sottolineato in pieno stile F.lli Boscoli - non mi preoccupo minimamente perché è un investimento fatto solo con i guadagni realizzati”. Proporrei Azzurrina come futura preside di Princeton, la torre d'avorio da dove proviene Ben10.

Ho tergiversato per qualche giorno, ma, come al solito, ha ragione lei. Allora, con il guadagno realizzato dalla vendita del silver, per i Portafogli **Azzurrino** e **Giallo**

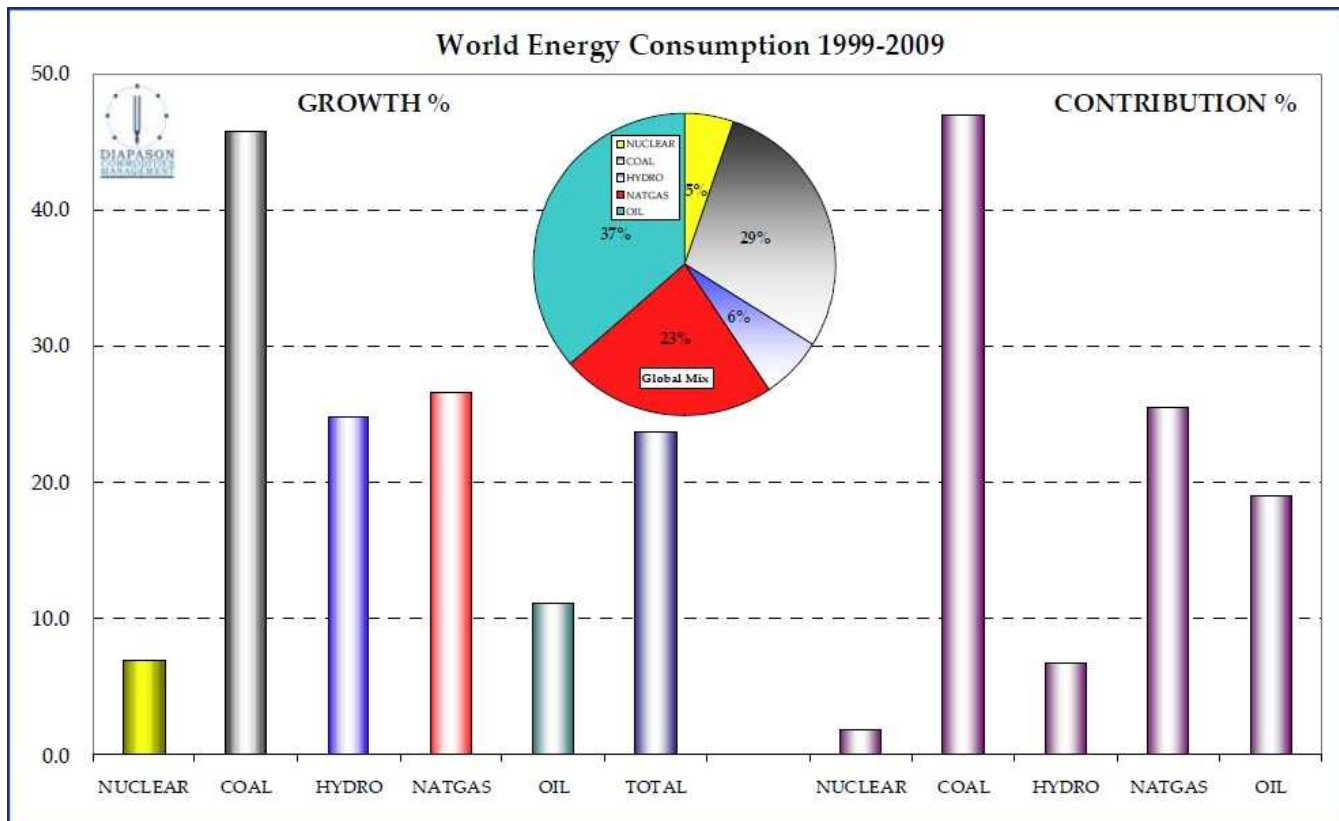
**Compro:**

**Etf Gold Bullion Securities**, trattato su Borsa Italiana, codice Isin: GB00B00FHZ82

Ecco ora un grafico per pensare. Ci dice, in sostanza che nel periodo 1999-2009 il consumo globale di energia è aumentato del 25%:

---

<sup>12</sup> Se non vi siete ancora registrati, potete farlo qui: <http://www.bassafinanza.com/index.php?id=3>



Pare infatti che oltre agli occidentali, che senza aria condizionata gli viene una crisi di nervi, ci siano anche gli africani che vorrebbero un frigorifero funzionante, i cinesini con le fabbriche di ciarpame da mandare avanti, gli indianini che si fanno la Tata (ma no!, non pensate subito alla faccenda del Fmi... la Tata è un'automobile) per passare le giornate negli ingorghi. Poi ci sono tutti quegli aeroplani che bruciano petrolio per portarci di corsa cose ormai irrinunciabili, tipo l'uva a febbraio dal Cile. Notare anche che il carbone è il combustibile più gettonato in assoluto. Anche per le centrali che alimentano le auto elettriche ecologiche.

Ad ogni modo, quello che voglio dire è che ho il forte sospetto che il prezzo di petrolio e affini avrà un trend futuro poco rassicurante, cioè al rialzo. Con tutti gli sbalzi e scossoni che volete, ma al rialzo. Così, mentre cerchiamo di educare i bambini del [Portafoglio Bianco](#) a consumare di meno e meglio... nel frattempo bisognerebbe, a mio parere posizionare i loro risparmi anche sul fronte energetico. Che magari, in futuro i guadagni gli serviranno per pagare le bollette stratosferiche.

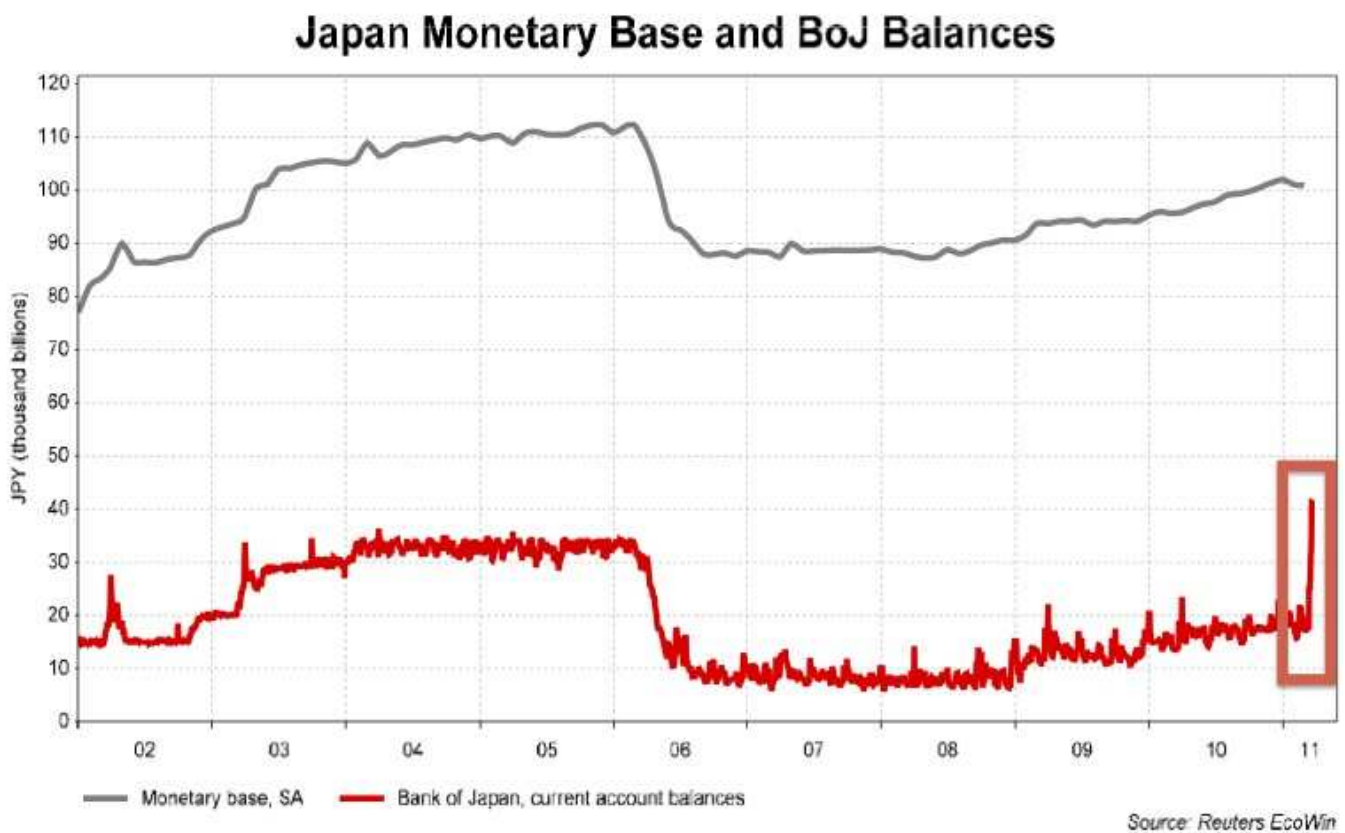
Se, come sembra, il petrolio nei prossimi anni sarà sempre più difficile da estrarre e bisognerà avventurarsi in esplorazioni in ambienti ostili (tipo l'Artico) e trivellazioni sempre più profonde dei fondali marini... Allora compriamo azioni di una grande company, leader mondiale nella tecnologia delle esplorazioni in profondità, maestra indiscussa nell'estrazione in ambienti ostili e praticamente senza esposizione nel Medio Oriente (opera in Europa, Usa, Sud America e Africa occidentale). Sto parlando di Statoil la oil company norvegese. Il fatto poi che sia norvegese mi rassicura un po', che da quelle parti l'ambiente e il futuro dei piccoli risparmiatori (alti un metro e poco più) sono cose che prendono parecchio sul serio.

Per il Portafoglio Bianco

## Compro

### Statoil, trattata in euro alla Borsa di Francoforte (Xetra), cod. Isin NO0010096985

E ora un ultimo grafico:



Osservate l'impennata a destra della linea rossa, evidenziata nel riquadro. Non indica l'arrivo della cameriera nell'albergo dell'Fmi, ma è il bilancio della Banca Centrale del Giappone, che si sta ri-gonfiando all'improvviso. Attenzione, attenzione: Harakiri Shirakawa sta emulando Ben10: stampa yen a tutto spiano per comprare azioni, titoli di stato e tutto ciò che serve a tenere a galla la baracca.

Bisogna considerare che il Giappone sta a galla solo e soltanto perché i tassi di interesse sono bassissimi (1,3% il rendimento dei bond decennali), altrimenti avrebbe fatto harakiri da tempo, sotto il peso dell'enorme debito (oltre il 200% del Pil). Se Shirakawa stampa troppo può anche darsi che ci scappi l'inflazione magari anche virulenta. A quel punto ci potrebbe essere una fuga in massa dagli inutili titoli di stato... verso la Borsa. Date un'occhiata, nelle

pagine sopra, al grafico della Borsa di Tel Aviv. E ora immaginate gli enormi, incommensurabili, iperpachidermici fondi pensione giapponesi alle prese con titoli di stato falcidiati dall'inflazione, mentre aumenta l'orda di pensionati da foraggiare. Chissà, forse uno spostamento di qualche quintilione di yen verso la Borsa ci potrebbe essere.

Considerato che:

- la Borsa di Tokyo (l'indice Nikkei) ha una invidiabile performance nell'ultimo ventennio del -75% (stabile, che sembra non voglia riprendersi neanche con le cannonate);

- le aziende Giapponesi non sono bufale cinesi;

- la catastrofe di marzo potrebbe in fondo aver dato una scossa ai giapponesi, finiti da tempo in una sorta di limbo mondiale;

- nel mondo guidato dai Banchieri Centrali, più l'economia peggiora e più le Borse salgono;

- l'Indice Opossum-Caribù<sup>13</sup> indica semaforo verde. Infatti, se parlate a qualcuno di investire nella Borsa giapponese vi guardano con occhi sgranati come quelli di un opossum e vi prendono per pazzo furioso.

Beh, insomma, tutto quanto sopra considerato, compro un fondo che investe sul Nikkei. Siccome però l'andamento dello yen mi innervosisce, ne compro uno che abbia il cambio coperto (in pratica voglio espormi solo all'andamento della Borsa e non a quello della valuta). Preferirei un etf (per i costi ridotti) ma quelli con queste caratteristiche sono attualmente illiquidi e quindi non mi ci avvicinano nemmeno. Ho però trovato un fondo con commissioni di gestione annua accettabili: 1,25%.

“Ma questa è una speculazione!”, potrebbe pensare qualcuno. Esatto. Infatti l'acquisto è riservato all'apposito **Portafoglio Bolla Fucsia**, per il quale

**Compro:**

**Schroder ISF Japan Eq A EUR Hdg Acc** cod. Isin **LU0236737465**

Per il resto, mi raccomando, tre cose: tanto cash, trailing stop e cinture allacciate. L'aria si sta facendo brutta.

---

<sup>13</sup> Illustrato nel numero del 23 aprile scorso, pag. 4 e seguenti



## I PORTAFOGLI COLORATI

A breve metterò in [www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com) (in area utenti registrati) uno spazio apposito dove poter consultare i portafogli. Con le caratteristiche dei titoli, i motivi della scelta; se sia ancora o no il momento di comprare; il riepilogo delle posizioni chiuse...

Riepilogando, ho comprato:

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (investimento al ribasso) di FtseMib da 22.750 punti,

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (eur/usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

Comprato Total col petrolio a 85 usd

Comprato Intel a **inizio dicembre** (eur/usd 1,33) e **inizio febbraio 2011** (eur/usd 1,38)

**Comprato oro a 1.330 e argento a 27,5 (eur/usd 1,36)**

**Comprata Encana (gas naturale in Canada) a 32,2 (eur/usd 1,38)**

**Comprato Franco Svizzero il 21 marzo 2011 a 1,285 su euro.**

**Comprato Royal Gold (miniera d'oro) il 26 aprile 2011 (eur/usd 1,46)**

Comprato **Acqua**, **Biotecnologie** e **Farmaci generici**<sup>14</sup> il 28 aprile 2011 (eur/usd 1,48)

---

<sup>14</sup> Nel numero scorso di Bassa Finanza ho indicato un codice isin errato per il fondo Pictet Generics, quello corretto è LU0188501331. Comunque, anche quello "errato" si riferiva allo stesso fondo, ma in una diversa classe di quote. Sorry.

## IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 25/05	Var. %	Tr.Stop/action
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	106,75	+ 54,26	
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	26,22	+ 116	
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	39,56	- 6,1	TS a 36,5
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,44	+ 18,58	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	54,09	+ 49,09	TS a +24,5%
Etfs Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	105,48	+ 31,25	
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	158,43	+ 9,64	TS a 144,5
Db X-Track. Cac 40 Short Etf <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	53	- 15,73	TS a 50,06
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	93,71	+ 13,75	Ts a 82,38
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas e bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	81,96	+ 14,46	TS a 0%
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	<b>VENDUTO il 13/5 A 24,37 (+57,8%)</b>		
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	39,30	- 1,62	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (Usd)	22,68	- 1,18	
Pictet – CHF Liquidity <i>Rifugio svizzero</i>	21/03/11	123,49	123,49	+4,47	

## **IL PORTAFOGLIO AZZURRINO**

*(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)*

<b>TITOLO</b>	<b>Data acq.</b>	<b>Prezzo acq.</b>	<b>Prezzo 25/05</b>	<b>Var. %</b>	
Etf's Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	106,75	+ 54,26	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,44	+ 18,58	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	54,09	+ 49,09	TS a +24,5%
Exxon Mobil  <i>Petrolio, gas e bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	81,96	+ 14,46	TS a 0%
Etf's Physical Silver  <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	<b>VENDUTO il 13/5 A 24,37 (+57,8%)</b>		
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	01/02/11	21,45 (usd)	22,68	+ 3,5	

## **IL PORTAFOGLIO BIANCO**

*(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)*

<b>TITOLO</b>	<b>Data acq.</b>	<b>Prezzo acq.</b>	<b>Prezzo 25/05</b>	<b>Var. %</b>	
Etf's Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	106,75	+ 11,26	
Etf's Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	26,22	+ 32,35	
Sarasin Sustainable Water A <i>Acqua chiara.</i>	28/04/11	104,85	105,08	+ 0,22	
Franklin Biotech. Discovery A	28/04/11	11,52 (1,482)	11,27 1,41	+ 2,82	

## IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

*(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)*

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 25/05	Var. %
Encana	01/02/11	32,2 (usd)	34,04	+ 3,46
<i>Vado a gas, e inquinò meno...</i>				
Pictet Generics R – usd	28/04/2011	145,3 (usd)	141,62	+ 2,44
<i>Medicine per tutte le tasche</i>				

## IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

*(Per chi vuole provarci...)*

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 25/05	Var. %
Royal Gold Corp. Miniere e royalties	26/04/2011	58,9 (usd)	61,39	+ 7,92

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

**NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU [www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com) PER CONTINUARE A RICEVERE**

**LA NEWSLETTERA**

© 2010-2011 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.